

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 15 settembre 2004.**

Albonetti, Alemanno, Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Emerenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Bono, Bornacin, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, De Laurentiis, Delfino, Dozzo, Fini, Fiori, Fioroni, Frattini, Galati, Gasparri, Lussana, Manzini, Maroni, Martinat, Marzano, Mastella, Matteoli, Mauro, Micciché, Minniti, Mussi, Osvaldo Napoli, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Quartiani, Ramponi, Ricciotti, Rosato, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti, Zacchera.

Annunzio di proposte di legge.

In data 14 settembre 2004 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ROTONDI ed altri: « Modifiche all'articolo 9-bis della legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di contributi per le spese elettorali in occasione di elezioni suppletive » (5264);

RICCIO: « Modifiche alla legge 29 marzo 1985, n. 113, in materia di collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vedenti » (5265);

ROSATO: « Disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie dei piccoli comuni » (5266).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

In data 14 settembre 2004 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri e dai ministri dell'interno, per le riforme istituzionali e la devoluzione e della giustizia:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione » (5262);

dai ministri dell'economia e delle finanze e per l'innovazione e le tecnologie:

« Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento » (5263).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettere del 30 luglio, del 31 luglio e del 2 agosto 2004, ha trasmesso tre note relative all'attuazione data, per la parte di sua competenza, alle mozioni PACINI ed altri n. 1/00308, accolta dal Governo e approvata nella seduta dell'Assemblea del 4 febbraio 2004, VIOLANTE ed altri n. 1/00313, accolta in parte dal Governo e approvata in

parte nella medesima seduta e CASTAGNETTI ed altri n. 1/00314, modificata, accolta in parte dal Governo e approvata in parte nella medesima seduta, concernenti iniziative per contrastare l'antisemitismo; alla risoluzione conclusiva in Commissione CALZOLAIO ed altri n. 8/00070, approvata dalla III Commissione (Affari esteri e comunitari) il 27 gennaio 2004, concernente l'attuazione della dichiarazione congiunta Francia, Germania, Spagna e Italia sulla soppressione del permesso di soggiorno e all'ordine del giorno in Assemblea REALACCI ed altri n. 9/4979/2, accolto come raccomandazione

dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 20 maggio 2004, concernente verifiche sui luoghi degli abusi edilizi.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono trasmesse alla I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), competente per materia.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Intenti del Governo sulla continuità territoriale aerea della Sardegna)

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione di un regime di continuità territoriale per i passeggeri rappresenta per la Sardegna il riconoscimento di un fondamentale diritto, in quanto tende a porre i cittadini dell'isola su un piano di parità rispetto agli altri cittadini italiani, limitando i disagi derivanti dall'insularità;

in base al sistema adottato, le rotte sono assegnate ai diversi vettori, i quali operano in regime di monopolio;

la compagnia *Air One*, assegnataria della rotta Cagliari-Milano, ha instaurato un contenzioso con l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), al quale è seguito un arbitrato che ha riconosciuto la fondatezza delle ragioni della compagnia aerea e un risarcimento di circa 20 milioni di euro per l'anno 2002 e risulterebbe di altrettanti per il 2003, per un totale di 40 milioni di euro;

l'entità di detto risarcimento appare estremamente rilevante, considerato che il costo complessivo dell'intera continuità territoriale per la Sardegna per gli anni 2002 e 2003 ammontava a 45 miliardi di vecchie lire (poco più di 23 milioni di euro) l'anno;

è fondato il timore che l'esborso in questione possa andare a detrimento della continuità territoriale aerea per la Sarde-

gna per gli anni a venire, atteso che l'attuale regime, già in proroga nel 2004, andrà a scadere il 31 dicembre 2004;

quale che sia il regime che si deciderà di adottare a partire dal 1° gennaio 2005, saranno necessarie somme almeno pari a quelle previste a partire dal 2002 —:

in quale modo si farà fronte all'onere derivante dal lodo arbitrato e quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla continuità territoriale aerea della Sardegna per gli anni 2005 e seguenti, con particolare riguardo alle somme che si prevede di destinare. (3-03707)

(14 settembre 2004)

(Sezione 2 – Predisposizione di un piano di emergenza per l'area vesuviana in caso di allarme di imminente rischio di eruzione vulcanica)

BORRIELLO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

i problemi riguardanti la prevenzione del rischio vulcanico nell'area vesuviana, con particolare riferimento all'adeguamento dell'assetto viario e, quindi, delle vie di fuga, nonostante i diversi convegni tenutisi sull'argomento e le iniziative parlamentari di sindacato ispettivo presentate in proposito, restano totalmente insoluti, in quanto nessuna concreta iniziativa è stata sinora realizzata e neanche intrapresa;

il programma di riconversione urbanistica elaborato dalla regione Campania, che prevedeva un *bonus* di trentamila euro a famiglia per favorire la riduzione del numero degli abitanti della zona vulcanica vesuviana a rischio, non ha avuto risultati significativi;

sebbene fortunatamente non vi siano rischi o pericoli immediati, tuttavia, permangono una serie di problematiche irrisolte, riguardanti il piano organizzativo per l'eventuale celere evacuazione in caso di eruzione di oltre settecentomila residenti nella cosiddetta « zona rossa » verso aree sicure;

permane, inoltre, irrisolto il problema dell'eliminazione delle gravi strozzature delle vie di fuga per la popolazione in caso di eruzione, quali, ad esempio, l'interruzione, nella zona di Trecase fino ad Ercolano, della strada che circonda il cono del Vesuvio ed i troppo angusti ponti della linea ferroviaria circumvesuviana, in particolare del ponte nel quartiere Libia di Torre del Greco —:

quali iniziative urgenti intenda adottare, affinché si possano attuare, senza ulteriori rinvii, tutte le misure necessarie per la realizzazione in tempi brevi dell'adeguamento della precaria viabilità terrestre della zona rossa vesuviana, al fine di pianificare un credibile piano di evacuazione della popolazione delle zone interessate, in caso di eventuale segnale d'allarme di imminente rischio vulcanico.

(3-03708)

(14 settembre 2004)

(Sezione 3 – Iniziative del Governo per favorire lo sviluppo della ricerca sulle cellule staminali adulte)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA

MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il trapianto di cellule staminali da cordone ombelicale realizzato il 12 agosto 2004 nel policlinico San Matteo di Pavia e presentato a Milano il 6 settembre 2004 segna un passo decisivo nel cammino verso il trattamento, con cellule staminali, di malattie un tempo incurabili, come la talassemia;

il risultato scientifico conseguito a Pavia testimonia la possibilità di amplificare, moltiplicandole in coltura, le cellule staminali da cordone ombelicale, superando così quello che finora costituiva il principale ostacolo nel loro pieno impiego: il loro numero limitato e la loro natura;

successi come quello del San Matteo di Pavia confermano l'esigenza di proseguire nella ricerca scientifica sulle cellule staminali, settore nel quale la scienza italiana vanta un'esperienza ormai trentennale;

in particolare, è più che mai necessario tenere presente che esistono « fonti » di cellule staminali alternative ed eticamente più sostenibili degli embrioni, il cui sfruttamento indiscriminato nella ricerca scientifica è, ad avviso degli interroganti, moralmente inaccettabile;

come riconosciuto dallo stesso Ministro interrogato, le cellule staminali rappresentano il futuro della nostra scienza medica, in quanto consentono di riparare tessuti danneggiati;

proseguire sul terreno della ricerca implica, tuttavia, un impegno nei confronti di quelle strutture di eccellenza che hanno conseguito consolidate esperienze nel settore —:

quali iniziative, politiche o normative, il Ministro interrogato intenda adottare

nel breve termine per favorire lo sviluppo nel nostro Paese della ricerca scientifica sulle cellule staminali adulte. (3-03709)

(14 settembre 2004)

(Sezione 4 – Ipotesi di chiusura di stabilimenti chimici dell'ENI)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano ed in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

sono sempre più diffuse le notizie circa un ridimensionamento da parte dell'Eni, se non la chiusura, di numerosi stabilimenti chimici su tutto il territorio nazionale, in particolare in Sicilia, che vede la presenza di importanti poli chimici a Priolo Gargallo, Gela e Milazzo;

l'eventuale ridimensionamento o la chiusura dei tre citati stabilimenti siciliani avrebbe pesantissime ricadute occupazionali ed economiche e non solo a livello regionale, mettendo anche a rischio altri processi produttivi, quali la raffinazione e la produzione di energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative —:

se non ritenga un gravissimo errore la paventata scelta dell'Eni di abbandonare un settore strategico quale quello della chimica e se non ritenga, al contrario, opportuno investire nella riconversione del clorosoda, da celle a mercurio a celle a membrana, consentendo così il rilancio di tutto il sistema produttivo collegato al suddetto impianto, dando così una risposta alla qualità della vita fortemente minacciata dal clorosoda e alle aspettative delle maestranze e della collettività. (3-03710)

(14 settembre 2004)

(Sezione 5 – Iniziative in materia di politica dell'immigrazione)

SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in meno di due giorni, l'11 ed il 12 settembre 2004, nel canale di Sicilia, oltre mille immigrati clandestini hanno raggiunto la costa italiana di Lampedusa provenendo dal nord Africa; le strutture dei centri di permanenza temporanea, disorganizzate e fatiscenti, non sono state in grado di accoglierli e, secondo le notizie di stampa, non è stato neppure possibile trattenere molti di questi;

il Governo ha reagito in maniera scomposta: il Ministro della giustizia ha sostanzialmente accusato il Ministro interrogato di inefficacia ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, in modo, secondo l'interrogante, fraudolento ed eccentrico, ha vantato i positivi risultati del contrasto in Adriatico, che risalgono, invece, all'azione strutturale e complessa esercitata dal Governo di centrosinistra dal 1997 al 2001, che si sono consolidati anche nei successivi anni 2002 e 2003;

in passato sono state attribuite responsabilità al Governo libico per un'omessa azione di prevenzione alla partenza, prospettando intese diplomatiche volte ad assicurare pattugliamenti congiunti e la realizzazione di centri di permanenza entro i confini territoriali di quello Stato, emulando le intese raggiunte in passato tra il Governo italiano e l'Albania, in un contesto del tutto diverso;

le modifiche della cosiddetta « legge Turco-Napolitano » introdotte dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini » su punti qualificanti, quali le procedure di accompagnamento coattivo alla frontiera e l'arresto in flagranza di coloro che rientrano in Italia in violazione del decreto di espulsione, sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale ed il Governo non vi ha posto rimedio, se non per la prima delle due questioni, peraltro con un provvedi-

mento legislativo che appare anch'esso censurabile in punto di costituzionalità;

l'iniziativa del Governo in Europa si è limitata alla proposizione del cosiddetto « piano Nettuno » e, quindi, all'utilizzo di voli *charter* per i rimpatri, ben povera cosa rispetto alle proposte di polizia europea di frontiera ed alle proposte di politica comune avanzate dal centrosinistra, specialmente nel Consiglio europeo di Tampere del dicembre 1999;

le politiche di ingresso legale nell'ambito delle quote privilegiate concordate con i Paesi di provenienza, finalizzate alla prevenzione degli ingressi clandestini, sono state ridotte dell'80 per cento;

il documento di programmazione triennale per il 2004-2006 non è stato presentato e, quindi, le quote di ingresso sono definite senza alcuna base giuridica né strategia, corrispondendo alle contingenti pressioni esercitate dalle esigenze del mercato del lavoro;

la legge sull'asilo non è stata approvata dopo oltre tre anni di Governo della destra, né la legge sulla cittadinanza, né quella sul diritto di voto, nonostante le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri del 2003;

diversamente da quanto introdotto dal centrosinistra, le sedi istituzionali e concertative per l'elaborazione delle politiche dell'immigrazione sono state chiuse ed i dati ufficiali sull'immigrazione in Italia sono stati, secondo l'interrogante, oscurati, introducendo metodologie non trasparenti e che, di fatto, impediscono le funzioni di controllo democratico, che caratterizzano un Paese moderno;

queste considerazioni dovrebbero bastare per prendere atto non del fallimento, ma dell'inesistenza di una politica dell'immigrazione del centrodestra, che ha avuto come suo principale modello ispiratore la paura e l'intolleranza e come unico obiettivo la demolizione sistematica del progetto di governo del fenomeno avviato dal centrosinistra —:

quali siano la reale entità del fenomeno e la situazione in concreto verificatasi e quali siano le iniziative che si intendano intraprendere. (3-03711)

(14 settembre 2004)

(Sezione 6 – Adozione di un piano di emergenza per organizzare la prima accoglienza delle persone che arrivano in Italia per via irregolare)

TURCO, BONITO, LUMIA, BOVA, BATTAGLIA, LEONI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004, con un picco nei mesi estivi, si sono succeduti numerosi sbarchi sulle coste italiane, in particolare sulle coste della Sicilia, di cittadini stranieri giunti in Italia al di fuori dalle vie legali. Anche se le stime fornite dal Viminale tendono a ridimensionare il fenomeno, ci sembra che le difficoltà riscontrate dalle istituzioni preposte all'organizzazione dell'accoglienza parlino più di qualsiasi statistica. Tutto ciò è, dunque, in palese contraddizione con le dichiarazioni che gli esponenti del Governo hanno sovente espresso circa l'efficacia della misure previste dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini » per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

è ormai sotto gli occhi di tutti gli osservatori e dell'opinione pubblica che il Governo abbia serie difficoltà a fare fronte sia all'accoglienza che al controllo delle persone che arrivano in condizione irregolare. Anche l'esempio dei 109 irregolari, immediatamente dileguatesi dopo aver ricevuto la semplice intimazione a lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni, è emblematico della situazione di confusione e di assenza di certezza del diritto, soprattutto se si considera che tale provvedimento è stato adottato per la sola ragione che erano terminate le disponibilità nelle strutture preposte al ricovero e al controllo delle persone in condizione irregolare;

tutti gli stranieri così arrivati sul nostro territorio vengono dislocati nei centri di permanenza temporanea, strutture che da tempo hanno assunto le caratteristiche di centri di detenzione piuttosto che di permanenza e che, ora più che mai, versano in una situazione di emergenza: i livelli massimi di capienza sono stati raggiunti e superati, con conseguenze facilmente desumibili sul trattamento che al loro interno è riservato ai cittadini stranieri. Tale situazione costituisce un'anomalia: essa è diretta conseguenza dell'insufficienza dei centri di prima accoglienza. L'attuale Governo, infatti, non solo non ha destinato risorse alla creazione di tali centri, ma ha deciso di trasformare alcuni di quelli già esistenti in centri di permanenza temporanea;

strumento fondamentale nel contrastare la pressione migratoria alle frontiere è quello degli accordi bilaterali. Tali accordi sono un efficace strumento di governo dell'immigrazione se prevedono quote di ingresso privilegiate e se sono coordinati con politiche di cooperazione allo sviluppo. L'attuale Governo, oltre a non aver incrementato in maniera significativa il numero degli accordi bilaterali rispetto a quelli conclusi dal Governo di centrosinistra, ha limitato l'utilizzo di questo strumento alla stipula di accordi di riammissione. Gli accordi bilaterali sono stati utilizzati solo nell'ottica del controllo delle frontiere. Questo dato sembra essere confermato dai contenuti dell'accordo con la Libia, chiuso durante il mese di agosto 2004, di cui si è avuta notizia dalla stampa (pattuglie comuni ai due Paesi dislocate sui confini libici e addestramento della polizia libica da parte della polizia italiana), ma su cui — peraltro — non si hanno informazioni ufficiali;

ai clandestini che arrivano in Italia dal mare si aggiungono gli irregolari, cioè gli stranieri che rimangono sul territorio italiano oltre i termini previsti dal visto d'ingresso ovvero oltre il termine previsto dal permesso di soggiorno. Il fenomeno dell'irregolarità è in gran parte alimentato dalla chiusura di fatto delle vie di ingresso

legali al nostro Paese. Le quote di ingresso annuali, infatti, sono esigue, largamente insufficienti a coprire il fabbisogno di manodopera espresso dai datori di lavoro, immediatamente colmate e, per la maggior parte, destinate ai lavoratori stagionali —:

se il Governo intenda adottare un piano di emergenza per organizzare la prima accoglienza delle persone che arrivano sul territorio italiano per via irregolare, siano essi in condizione di clandestinità o richiedenti asilo ai sensi della Convenzione di Ginevra sulla protezione dei rifugiati, e quali iniziative intenda adottare per sostenere e coadiuvare l'operato delle regioni maggiormente esposte all'arrivo degli irregolari (Puglia, Sicilia e Calabria), anche attraverso la costituzione di centri di prima accoglienza e il miglioramento delle condizioni di vita all'interno dei centri di permanenza temporanea, e per differenziare il trattamento dei clandestini da quello dei richiedenti asilo. (3-03712)

(14 settembre 2004)

(Sezione 7 - Progettazione e costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea)

ANEDDA, LANDI DI CHIAVENNA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDOLFI, LEO, LISI, LOPRESTI, LOSURDO,

MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'estate del 2004 sono continuati senza sosta gli arrivi dei clandestini provenienti dal nord Africa, che sbarcano sulle coste della Sicilia e che a fine agosto 2004 ammontavano a più di seimila;

solo nella giornata di sabato 11 settembre 2004 sono approdati a Lampedusa, in provincia di Agrigento, 478 clandestini, mentre nella notte di domenica 12 settembre 2004 un altro sbarco di clandestini ha interessato le coste del siracusano, in particolare la città di Marzamemi, dove sono approdati 130 clandestini che hanno trovato ospitalità nel centro di accoglienza di Crotone;

attualmente la procedura prevede che al loro arrivo i clandestini siano trasferiti nei centri di permanenza temporanea e assistenza, al fine della loro identificazione, e che in tali centri siano trattenuti fino al momento del loro rimpatrio;

tuttavia, l'esiguo numero di questi centri — in tutta Italia sono solamente tredici — a fronte dei massicci sbarchi di questi ultimi mesi, ha reso le strutture esistenti insufficienti ad accogliere ed ospitare tutti i clandestini arrivati e si sono verificati tentativi di fuga e di rivolta —:

a che punto sia la progettazione e/o la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea, che siano in grado di accogliere ed ospitare dignitosamente tutti gli immigrati che entrano clandestinamente nel territorio nazionale fino al momento del loro rimpatrio. (3-03713)

(14 settembre 2004)

(Sezione 8 — Localizzazione di un inceneritore ad Acerra)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione ad Acerra di un inceneritore di grandi dimensioni è stato sempre rifiutato dall'intera comunità locale, non per pulsioni emotive, ma per un'analisi scientifica dello stato avanzatissimo di inquinamento e di presenza di diossina sul territorio acerrano;

la popolazione ha sempre richiesto più approfondite valutazioni di impatto ambientale, anche perché la localizzazione è stata scelta dalla Fibe, azienda che può essere annoverata come componente della lobby degli inceneritori di rifiuti;

a Ferragosto, con un'azione di polizia, il commissario di governo Corrado Catenacci ha preteso che il cantiere per costruire il megainceneritore fosse aperto, nonostante il parere contrario dell'intera comunità ed i provvedimenti del sindaco di Acerra, sostenuti dall'intero consiglio comunale e da tutti i sindaci dei paesi del comprensorio, che riaffermano il diritto alla salute;

secondo l'interrogante, occorre riconoscere, da parte del Governo nazionale e del governo regionale, che il piano dei rifiuti in Campania è sbagliato e dannoso, perché non è fondato su recupero, riciclaggio e riuso (che significa minore immissione di materiali sul mercato);

è, poi, necessaria una pregiudiziale promozione della raccolta differenziata di qualità e di consumo consapevole, anche attraverso campagne informative e la mobilitazione organizzata degli enti locali —:

per quali motivi non venga accettato il percorso democratico che il comune di Acerra propone — che prevede la sospensione dei lavori e l'immediato insediamento di una commissione scientifica altamente qualificata, la quale possa, finalmente, attuare una convincente e tecnica-

mente fondata valutazione di impatto ambientale — perché la lotta di Acerra, che ha alla base motivi scientifici e legittime preoccupazioni, venga liquidata come miope egoismo di una popolazione e, quindi, repressa dalla polizia e perché non vengano applicate le direttive europee recepite nel 1997 dal nostro Paese con il

cosiddetto « decreto Ronchi », affinché non vi sia più la necessità di costruire megainceneritori, inutili per completare il ciclo dello smaltimento dei rifiuti e vantaggiosi per gli interessi della potente *lobby* degli inceneritori. (3-03714)

(14 settembre 2004)